

→ **Il segretario** «Accettiamo le critiche, le calunnie no. Contro i Democratici una macchina del fango»

# «Noi non ci faremo intimidire»

**Il messaggio di Bersani a chi intende usare le vicende Tedesco e Penati per colpire il Pd: «Se sperano di intimidirci con questa macchina del fango si sbagliano». Il partito è unito nella controffensiva del segretario**

**SIMONE COLLINI**

ROMA

«Se sperano di intimidirci con questa macchina del fango si sbagliano di grosso». Pier Luigi Bersani lo aveva detto ai membri della segreteria martedì, a mo' di rassicurazione. Ieri lo ha ripetuto con tono duro, in una conferenza stampa alla Camera, per lanciare un monito a chi pensasse di indebolire il partito che in questo momento è dato in testa a tutti i sondaggi facendo leva sulle vicende Tedesco e Penati. «Queste vicende turbano ma non ci faranno chiudere la bocca assolutamente».

Il leader del Pd è a Montecitorio per parlare dell'accordo sottoscritto con l'Agenzia italiana risposta emergenze (Agire) per collaborare nella mobilitazione sulle emergenze umanitarie. Ma è inevitabile in una giornata come questa reagire a quello che a quella che nelle riunioni del Nazareno viene definita l'ennesima applicazione del «metodo Boffo». «Le critiche le accettiamo - dice mettendosi poi a contare con le dita - le aggressioni no, le calunnie no, il fango no».

## QUERLE COLPI DI CODA E SOSPETTI

Bersani comincia la giornata vedendo sulla rassegna stampa le prime pagine di «Libero» e del «Giornale». «Il Pd impone il pizzo anche ai lottizzati», è il titolo a caratteri cubitali del primo. «Pd, diversamente ladri», è la scritta sotto la testata del secondo. La prima decisione è di querelarli entrambi, dando poi ai legali del partito anche il compito di studiare se sia possibile fare una class action da parte degli iscritti: «Se il Pd viene paragonato alla 'ndrangheta è un insulto per ciascuno dei suoi componenti», dice prendendosi con «Libero», che contesta la prassi del Pd di far versare al partito da parte degli eletti una quota del loro stipendio. La seconda decisione è di lanciare un messaggio in più direzioni, perché per Bersani quello a cui stiamo assistendo dopo



Il segretario del Partito Democratico pierluigi Bersani

il voto al Senato su Tedesco e l'inchiesta che coinvolge Penati non è soltanto «uno degli ultimi colpi di coda del berlusconismo». Il leader del Pd è rimasto anche sorpreso nel trovare sulla prima pagina del «Corriere della Sera» di ieri un editoriale su Pd e questione morale (firmato dall'ex senatore della Margherita ed ex direttore del «Riformista» Antonio Polito). E il sospetto emerso in più di un colloquio tra i dirigenti Democratici è che ci siano mondi interessati a non far gestire al Pd - dato in questo momento da tutti i sondaggi come primo partito - la fase del post-Berlusconi. «Ribadisco che il Pd è totalmente estra-

## Silenzio tombale «Su Tremonti e Milanese né editoriali né servizi in tv»

neo a tutte le vicende», dice Bersani a Montecitorio davanti ai giornalisti. Ammette che sull'ingresso di Tedesco al Senato «sono stati commessi degli errori» ma rivendica il modo in cui si è mosso il partito sull'autorizzazione all'arresto («abbiamo votato a favore») e sul comportamento tenuto anche nella vicenda Penati: «Va ri-

conosciuta la correttezza di fare un passo indietro. Non abbiamo differenza genetica, antropologica o cromosomica, i partiti possono non essere al riparo, ma devono dire come vogliono comportarsi. Noi lo diciamo e lo chiediamo anche ad altri».

## STRANI SILENZI DI TOMBA

Un po' è una denuncia, un po' è uno sfogo da parte di chi è finito al centro di una campagna mediatica totalmente squilibrata: «Noi ci stiamo muovendo su quattro principi: rispetto assoluto della magistratura, cittadini uguali davanti alla legge, chi è investito da inchieste fa un passo indietro al netto della presunzione di innocenza e regole più stringenti per la trasparenza e il controllo nei partiti. Piuttosto vorrei capire perché queste cose vengono chieste solo a noi e non ad altri. A guardare i giornali c'è da rimanere allibiti». Cita un caso, in particolare, il «singolare silenzio tombale» sulla vicenda riguardante Marco Milanese e Giulio Tremonti: «Come mai questa cosa non si è vista da nessuna parte, né ai telegiornali né in un editorialino? E se non suscita un minimo di attenzione, allora pongo io la domanda se questa è una cosa pensabile da parte di un mini-

stro dell'Economia, aspetto anche io spiegazioni».

## GRUPPO DIRIGENTE COMPATTO

La controffensiva mediatica di Bersani viene sostenuta da tutto il gruppo dirigente del Pd e da tutte le componenti del partito. Dice Rosy Bindi: «Non ci nascondiamo dietro un finto garantismo e ai magistrati abbiamo già detto di fare il proprio mestiere. Noi faremo il nostro: quello di respingere il tentativo di delegittimare tutta la politica proprio mentre il berlusconismo si avvia alla sua conclusione». Per Dario Franceschini è in corso il «maldestro tentativo di dimostrare che in politica sono tutti uguali per coprire le responsabilità e le colpe della destra» e Anna Finocchiaro assicura che il Pd in modo compatto respingerà questo «lavoro sporco». Dice Enrico Letta: «La reazione di Bersani è quella di tutto il Pd, un partito di gente pulita, in cui la militanza e la partecipazione sono i valori di un impegno a servizio del Paese». E che il partito sia unito in questa fase delicata lo dimostrano le parole di un esponente della minoranza interna come Beppe Fioroni, che si dice convinto di una cosa: «Il fango ricade sempre su quelli che lo generano. È solo questione di tempo». ♦